

*Le Monde 26-01-2010*  
**NUOVE FRONTIERE**

## **Scambi nel Mediterraneo Incontro al centro Allende**

**PER INIZIATIVA** dell'associazione Mediterraneo, dedicato al tema "Le nuove frontiere degli scambi nel Mediterraneo", si terrà venerdì 29 alle 16 al Centro Allende. Dettagli su [www.associazioneculturalemediterraneo.com](http://www.associazioneculturalemediterraneo.com)

"redici partite in cui ci sarà da soffrire. Il pubblico ci sarà vicino" - TeleFisco 2010, domani la giornata sulle novità fiscali. Anche Carlspe aderisce

Cerca

più Spezia in Liguria più forte la Liguria

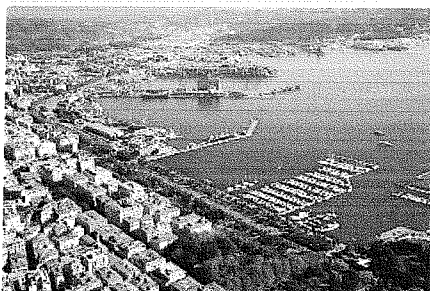


Renzo Guccinelli  
www.renzoguccinelli.it



Cultura &amp; Spettacolo

## "Le nuove frontiere degli scambi nel Mediterraneo", se ne parla il 29 gennaio all'Allende

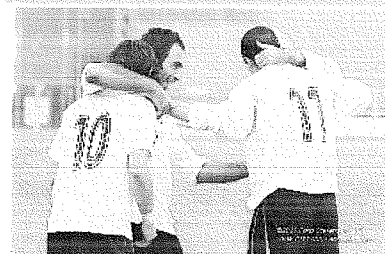


**La Spezia.** "Solo il Mediterraneo salverà le città marittime italiane. Ma occorre che il Mediterraneo non disperda la sua acquisita centralità nel mondo, oggi messa a dura prova dalla crisi. Così come occorre che le nostre città riprendano, nel Mediterraneo, la loro centralità". È questo il tema che verrà discusso venerdì 29 gennaio (ore 16, Centro Allende) nell'incontro "Le nuove frontiere degli scambi nel Mediterraneo", promosso dall'Associazione Culturale Mediterraneo (Corso Cavour 221). Molti e qualificati i relatori:

Margherita Paolini, coordinatrice scientifica della rivista di geopolitica Limes, che ha recentemente dedicato un suo numero speciale al tema ("Il mare nostro è degli altri"); i presidenti delle Autorità Portuali di Savona, La Spezia, Levante, Genova e Livorno, Rino Canavese, Lorenzo Forcieri, Francesco Mariani, Luigi Merlo e Roberto Piccini; rappresentanti delle imprese terminalistiche come Ignazio Messina, amministratore delegato della Ignazio Messina S.p.A. e Marco Simonetti, amministratore delegato di La Spezia Container Terminal.

Negli ultimi anni il Mediterraneo è cresciuto di importanza, grazie soprattutto agli aumenti dei traffici provenienti dall'Estremo Oriente. Ma il primato assoluto è rimasto ai porti del Nord Europa, che sono svantaggiati geograficamente ma più efficienti. Oggi, con la crisi economica mondiale che ha provocato un crollo del commercio mondiale, si avvertono riflessi negativi su tutti i flussi di merci, anche nel Mediterraneo. Il porto spezzino e quello genovese, per esempio, hanno chiuso il 2009 con circa il 10-15% di container in meno. Nell'ambito di una crisi generale c'è una crisi particolare della portualità italiana, che sta frenando rispetto ad altre portualità mediterranee, quella spagnola ma anche quelle della sponda nord dell'Africa. L'incontro al Centro Allende di interogherà sugli obiettivi per recuperare progettualità e competitività della portualità italiana, nell'ambito di una strategia tesa a mantenere e a sviluppare il ruolo conquistato dal Mediterraneo nel mondo.

Per informazioni sugli appuntamenti e per aderire all'Associazione Culturale Mediterraneo telefonare a 345 6124287 oppure scrivere all'indirizzo e-mail [spmediterraneo@gmail.com](mailto:spmediterraneo@gmail.com) o visitare il sito [www.associazioneculturalemediterraneo.com](http://www.associazioneculturalemediterraneo.com)



Tutte le fotografie di CDS



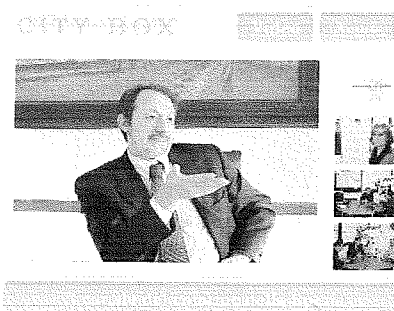
26/01/2010 15:21:15

Redazione

SHARE



Stampa Cronaca | Politica | Sport | Cultura & spettacolo | Rubriche | Italia - Mondo



## ASSOCIAZIONE MEDITERRANEO

# Le nuove frontiere degli scambi nel Mediterraneo

Solo il Mediterraneo salverà le città marittime italiane. Ma occorre che il Mediterraneo non disperda la sua acquisita centralità nel mondo, oggi messa a dura prova dalla crisi. Così come occorre che le nostre città riprendano, nel Mediterraneo, la loro centralità. È questo il tema che verrà discusso **venerdì 29 gennaio (ore 16, Centro Allende)** nell'incontro **"Le nuove frontiere degli scambi nel Mediterraneo"**, promosso dall'Associazione Culturale Mediterraneo (Corso Cavour 221). Molti e qualificati i relatori: **Margherita Paolini**, coordinatrice scientifica della rivista di geopoliti-

tica Limes, che ha recentemente dedicato un suo numero speciale al tema (**"Il mare nostro è degli altri"**); i **presidenti delle Autorità Portuali di Savona, La Spezia, Levante, Genova e Livorno, Rino Canavese, Lorenzo Forcieri, Francesco Mariani, Luigi Merlo e Roberto Piccini**; rappresentanti delle imprese terminalistiche come **Ignazio Messina**, amministratore delegato della Ignazio Messina S.p.A. e **Marco Simonetti**, amministratore delegato di La Spezia Container Terminal. Negli ultimi anni il Mediterraneo è cresciuto di importanza, grazie soprattutto agli aumenti dei

traffici provenienti dall'Estremo Oriente. Ma il primato assoluto è rimasto ai porti del Nord Europa, che sono svantaggiati geograficamente ma più efficienti. Oggi, con la crisi economica mondiale che ha provocato un crollo del commercio mondiale, si avvertono riflessi negativi su tutti i flussi di merci, anche nel Mediterraneo. Il porto spezzino e quello genovese, per esempio, hanno chiuso il 2009 con circa il 10-15% di container in meno. Nell'ambito di una crisi generale c'è una crisi particolare della portualità italiana, che sta frenando rispetto ad altre portualità mediterranee, quella spagnola ma anche quel-

le della sponda nord dell'Africa. L'incontro al Centro Allende di interrogherà sugli obiettivi per recuperare progettualità e competitività della portualità italiana, nell'ambito di una strategia tesa a mantenere e a sviluppare il ruolo conquistato dal Mediterraneo nel mondo.

Per informazioni sugli appuntamenti e per aderire all'Associazione Culturale Mediterraneo **telefonare a 345 6124287 oppure scrivere all'indirizzo e-mail [spmediterraneo@gmail.com](mailto:spmediterraneo@gmail.com) o visitare il sito [www.associazioneculturale-mediterraneo.com](http://www.associazioneculturale-mediterraneo.com).**

## Dichiarato lo stato di emergenza per il maltempo che ha colpito la Liguria

**LA SPEZIA** - L'Amministrazione Comunale informa che è stato pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale del 23 gennaio 2010** il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che dichiara lo stato di emergenza per la regione Liguria colpita da un'eccezionale ondata di maltempo caratterizzata da abbondanti precipitazioni superiori alla media stagionale nell'ultima decade del mese di dicembre 2009 e nei primi giorni del mese di gennaio 2010.

**I soggetti privati danneggiati possono presentare entro 20 giorni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e quindi entro il 12 febbraio**

**2010 le domande di denuncia danno al Comune della Spezia** Piazza Europa, 1 presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico. Successivamente il Comune provvederà alla trasmissione delle stesse alla Regione Liguria.

La modulistica per la denuncia dei danni può essere ritirata presso lo stesso ufficio o scaricata dal **sito della Regione Liguria, [www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it)** seguendo il percorso Ambiente e Territorio - Protezione Civile - post emergenza segnalazione danni (moduli) - beni privati - modello D o dal sito del Comune della Spezia.



# CAAF

# CISL

Sede di La Spezia - Tel. 0187.564918 - Fax 0187.520115  
E-mail: [rf.laspezia@cisl.it](mailto:rf.laspezia@cisl.it)

# Le nuove frontiere degli scambi nel Mediterraneo, confronto all'Allende

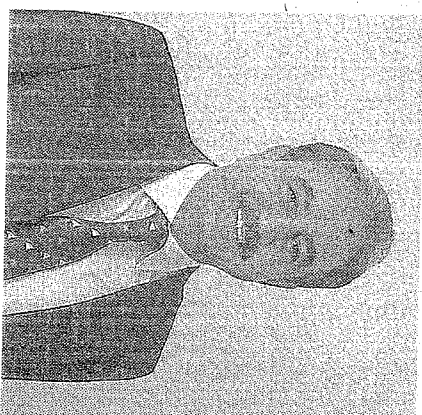
SOTTO il Mediterraneo salverà le città marittime italiane. Ma occorre che il Mediterraneo non disperda la sua acquisita centralità nel mondo, oggi messa a dura prova dalla crisi. Così come occorre che le nostre città riprendano, nel Mediterraneo, la loro centralità. È questo il tema che verrà discusso domani, venerdì 29 gennaio, alle ore 16 al Centro Allende nell'incontro «Le nuove frontiere degli scambi nel Mediterraneo», promosso dall'Associazione Culturale Mediterraneo (Corso Cavour 221). Molti e qualificati i relatori: Margherita Paolini, coordinatrice scientifica della rivista di geopolitica Limes, che ha recentemente dedicato un suo numero speciale al tema ("Il mare nostro è degli altri"); i presidenti delle Autorità Portuali di Savona, La Spezia, Levante, Geno-

va e Livorno, Rino Canavese, Lorenzo Forcieri (nella foto), Francesco Mariani, Luigi Merlo e Roberto Piccini; rappresentanti delle imprese terminalistiche come Ignazio Messina, amministratore delegato della Ignazio Messina S.p.A. e Marco Simonetti, amministratore delegato di La Spezia Container Terminal.

Negli ultimi anni il Mediterraneo è cresciuto di importanza, grazie soprattutto agli aumenti dei traffici provenienti dall'Estremo Oriente. Ma il primato assoluto è rimasto ai porti del Nord Europa, che sono svantaggiati geograficamente ma più efficienti. Oggi, con la crisi economica mondiale che ha provocato un crollo del commercio mondiale, si avvertono riflessi negativi su tutti i flussi di merci, anche nel Mediterraneo. Il porto spezzino e quello genovese,

per esempio, hanno chiuso il 2009 con circa il 10-15% di container in meno. Nell'ambito di una crisi generale c'è una crisi particolare della portualità italiana, che sta frenando rispetto ad altre portualità mediterranee, quella spagnola ma anche quelle della sponda nord dell'Africa. L'incontro al Centro Allende potrà interrogarvi sugli obiettivi per recuperare progettualità e competitività della portualità italiana, nell'ambito di una strategia tesa a mantenere e a sviluppare il ruolo conquistato dal Mediterraneo nel mondo.

Per informazioni e per aderire all'Associazione Culturale Mediterraneo telefonare a 345 6124287 oppure scrivere all'indirizzo e-mail [spmediterraneo@gmail.com](mailto:spmediterraneo@gmail.com) o visitare il sito [www.associazioneculturalemediterraneo.com](http://www.associazioneculturalemediterraneo.com)



La Nuova

23-01-2010

### **Incontro sul Mediterraneo**

Oggi alle ore 16 al Centro Allende incontro dal titolo «Le nuove frontiere degli scambi nel Mediterraneo», promosso dall'Associazione Culturale Mediterraneo. Relatori Margherita Paolini, coordinatrice scientifica della rivista di geopolitica Limes; i presidenti delle Autorità Portuali di Savona, La Spezia, Levante, Genova e Livorno, Rino Canavese, Lorenzo Forcieri, Francesco Mariani, Luigi Merlo e Roberto Piccini; rappresentanti delle imprese terminalistiche come Ignazio Messina, amministratore delegato della Ignazio Messina S.p.A. e Marco Simonetti, amministratore delegato di La Spezia Container Terminal.

## Esperti a convegno sul futuro dei porti del Mediterraneo

“LE NUOVE frontiere degli scambi nel Mediterraneo” è il tema del convegno in programma oggi alle 16 al Centro Allende, organizzato dall’associazione culturale “Mediterraneo” presieduta da Giorgio Pagano, che negli ultimi mesi ha promosso analoghe iniziative su argomenti di attualità, sia dal punto di vista culturale che economico.

Ai lavori parteciperanno Margherita Paolini, coordinatrice scientifica della rivista di geopolitica “Limes”, i presidenti delle Autorità portuali di Savona, La Spezia, Levante (Monopoli e Barletta), Genova e Livorno, Rino Canavese, Lorenzo Forcieri, Francesco Mariani, Luigi Merlo e Roberto Piccini.

Porteranno il loro contributo anche rappresentanti delle imprese terminalistiche quali Ignazio Messina, amministratore delegato della società omonima, e Marco Simonetti, ad del La Spezia Container Terminal del gruppo Contship.

Negli ultimi anni il mare Mediterraneo è cresciuto d’importanza, grazie soprattutto agli aumenti dei traffici provenienti dal far East.

Ma il primato assoluto è rimasto ai grandi porti commerciali del Nord Europa - Rotterdam e Amburgo su tutti - svantaggiati ge-

ograficamente rispetto agli scali del Mediterraneo ma più efficienti.

Oggi, con la crisi economica mondiale, che provocato un vero e proprio crollo dei traffici via mare, si avvertono conseguenze negative su tutti i flussi di merci. Per quanto riguarda i due maggiori porti liguri, La Spezia e Genova, entrambi hanno chiuso il 2009 con una perdita del 15% nella movimentazione dei container.

Nell’ambito della difficoltà mondiale, da rimarcare poi una crisi particolare della portualità italiana che sta frenando rispetto agli altri scali del Mediterraneo, soprattutto quelli della Spagna e del Nord Africa.

Soprattutto su tali aspetti verterà il convegno di quest’oggi che intende discutere sugli obiettivi da perseguire per recuperare progettualità e competitività da parte dei porti nazionali nell’ambito di una strategia tesa a mantenere e a sviluppare il ruolo conquistato dal Mediterraneo nel mondo.

Per informazioni e per aderire all’associazione culturale Mediterraneo, telefonare al 345-6124287 oppure scrivere all’indirizzo e-mail [spmediterraneo@gmail.it](mailto:spmediterraneo@gmail.it) o visitare il sito [www.associazioneculturalemediterraneo.com](http://www.associazioneculturalemediterraneo.com).

# Gli appuntamenti

*La Gazzetta della Spezia*

29-01-2010

**VENERDI' 29 GENNAIO**

**CENTRO ALLENDE E MEDITERRANEO** - "Ripensare il Mediterraneo, un compito dell'Europa: Le nuove frontiere degli scambi nel Mediterraneo" è il tema di un incontro in programma alle 16 al Centro Allende. Organizza l'Associazione culturale Mediterraneo. Ospite e relatrice sarà Margherita Paolini, coordinatrice scientifica della rivista Limes. Interverranno: Rino Canavese, Lorenzo Forcieri, Francesco Mariani, Luigi Merlo, Roberto Piccini (presidenti delle Autorità portuali di Savona, la Spezia, Levante, Genova e Livorno), Ignazio Messina della Ignazio Messina Spa e Marco Simonelli di "La Spezia container terminal".

# «Porti salvi se autonomi»

## Invocato il federalismo finanziario per abbattere i costi e investire nei servizi

IL SISTEMA portuale italiano è malato, e anche in modo grave, aggredito dalla concorrenza dei grandi scali commerciali del Nord Europa, da una parte, e da quelli emergenti del bacino del Nord Africa, dall'altra.

I rimedi? Autonomia finanziaria e disponibilità piena delle risorse economiche; infrastrutturazione spinta, perché senza ferrovie, strade e autostrade direttamente collegate con le banchine non si va da nessuna parte. Ma se la medicina per guarire è questo disegno di riforma delle legge 84 del '94 in discussione a Roma proprio non ci siamo.

E' quanto emerso ieri al Centro Allende nel corso del convegno "Le nuove frontiere degli scambi nel Mediterraneo", organizzato dall'associazione culturale "Mediterraneo", presieduta dall'ex sindaco, Giorgio Paganò, cui hanno partecipato la coordinatrice scientifica della rivista di geopolitica "Limes", Margherita Paolini, i presidenti delle Autorità portuali di Genova, Luigi Merlo, del Levante (Bari), Francesco Mariani, della Spezia, Lorenzo Forcieri, Marco Simonetti e Ignazio Messina, amministratori delegati di Lscs (Contship) e dell'omonima compagnia di navigazione genovese.

Nel ricordare che, da almeno tre anni non ci sono risorse, per i portuali, il presidente dell'Autorità portuale di Genova, Luigi Merlo, ha invocato una risposta politica forte, l'unica che, a suo dire, può salvare il sistema.

«Non bisogna più perdere tempo - ha rimarcato - Mancano del tutto gli investimenti nelle infrastrutture di connessione, il servizio Cargo delle

Ferrovie è al tracollo, il sistema doganale lento e farraginoso. Se non si mettono in campo rimedi efficaci a tali storture cominciando, ad esempio, dall'abbattere gli oneri figurativi dei lavoratori, la concorrenza dei porti esteri è destinata a prevalere definitivamente».

Anche perché Simonetti si è detto convinto di una concezione: che «la crisi della portualità è altro non è se non la crisi dell'economia e della logistica dell'intero Paese» e che «l'obiettivo

non deve essere quello di carpire la merce ai porti del Nord ma di non farci carpire la nostra dato che non potremo mai competere alla pari coi loro volumi».

Attualmente, il gruppo Contship è alle prese con lo scoglio di Gioia Tauro, porto di transhipment, in ribasso rispetto ai meno costosi e dunque più competitivi hub del Nord Africa. «Gli scali di trasbordo dei container sono funzionali allo sviluppo di tutti gli altri porti italiani di destinazione finale - ha

ricordato Simonetti - Ragion per cui i problemi di Gioia Tauro investono la portualità nazionale. Occorrono dunque misure immediate per gli scali di transhipment da parte del governo. Quali? Abbattimento della fiscalità sui contributi del costo del lavoro, riduzione delle tasse di ancoraggio, riduzione delle accise sul costo dell'energia e dei carburanti».

Si diceva della sostanziale delusione rispetto al testo di riforma della fortuita (ma ormai anacronistica) legge



Il convegno sui porti con i presidenti delle Authority organizzato ieri al Centro Allende

numero 84 del 1994 che istituì le Autorità portuali. Le speranze riposte nei 19 articoli del nuovo impianto legislativo erano pressoché tutte riposte nella più volte invocata autonomia finanziaria dei porti italiani che potesse far loro incontrare somme da investire direttamente in infrastrutture e servizi. Al momento, salvo ripensamenti a aggiustamenti in itinere, le speranze sembrano destinate a rimanere tali. «Ho appena letto il testo e visto pochissimi segnali di innovazione - ha sottolineato Forcieri - Nel 2010 sono previsti sulla carta 300 milioni da investire in opere infrastrutturali e, a partire dal 2013, la riscossione, da parte delle Authority dell'Iva e delle accise in misura non superiore al 5 per cento. Tempi troppo lunghi e, soprattutto, disponibilità economiche limitate». Insomma, la «montagna ha partorito il topolino» nonostante le rassicuranti promesse dei mesi scorsi da parte del ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Altero Matteoli.

Morale della favola - scaturita da tutti gli interventi, compresi quelli di Francesco Mariani e di Ignazio Messina - la portualità italiana deve fare lobby, muoversi come un sistema compatto e unico, senza mire localistiche, allo scopo di costringere la politica ad adottare misure veramente e finalmente efficaci per rilanciare appieno la competitività dei porti italiani dei quali quelli che si affacciano sul Mediterraneo rappresentano la punta di diamante. «Ma fino a quando, se non si cambia registro?», è stata la chiosa.

AMERIGO LUALDI

lualdi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

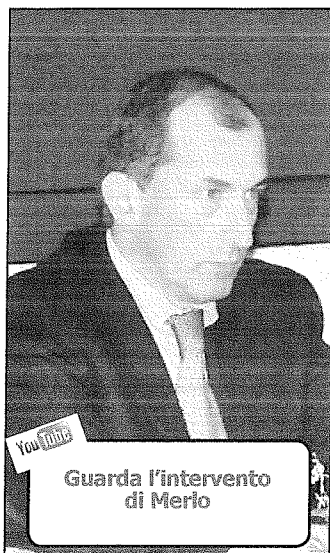
LUIGI MERLO - PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PORTUALE DI GENOVA

## «Una legge necessaria per rilanciare i porti italiani»

**LA SPEZIA** - Si è svolta venerdì mattina nel Comune di Genova una riunione dell'Ance nazionale per trattare la legge di riforma. Un tema dell'attualità, per il quale si attendeva che il Consiglio dei Ministri riunitosi mercoledì a Reggio Calabria varasse il testo.

Cosa che non è avvenuta ed ha spinto l'Ance nazionale a promuovere una discussione alla quale erano presenti fra gli altri anche il sindaco di Livorno, altre amministrazioni comunali, rappresentanze di porti, assoporti, il senatore Luigi Grillo il senatore **Marco Filippi**, oltre a **Luigi Merlo**, presidente dell'Autorità Portuale di Genova.

Merlo che durante l'iniziativa dell'associazione Culturale Mediterraneo, dedicata al tema



Guarda l'intervento di Merlo

**"Le nuove frontiere degli scambi nel Mediterraneo"** al Centro Allende della Spezia, ci ha fatto il punto sulla vicenda.

**A cosa ha portato questa discussione?**

«Abbiamo condiviso una strategia bipartisan affinché finalmente si possa arrivare all'approvazione di questa legge necessaria per rilanciare i porti italiani e che deve avere come caposaldo l'autonomia finanziaria, per dotare i porti di quelle risorse necessarie per competere con gli scali europei»

**Un incontro sui nuovi traffici internazionali in particolare nell'area mediterranea, come verrà affrontata la situazione?**

«La grande novità è rappresentata dal crescente ruolo dei porti africani e dal mercato industriale di quei porti. E quindi la capacità dell'Italia di costruire relazioni produttive con quel mondo e la centralità dell'Italia nel nuovo corridoio fra nord Europa e Mediterraneo deve

avere i porti efficienti. Quindi come organizzarci e attrezzarci per affrontare questo mercato e questa competitività. Costruire quindi una strategia comune per affrontare questa nuova situazione»

**Una sorta di sistema dei porti italiani?**

«Sì, un sistema dei porti italiani per crescere ed essere competitivi e quindi ugualmente idonei come li sono gli altri porti»

**Cosa serve per essere competitivi?**

«Investimenti, infrastrutture, procedure doganali semplificate e soprattutto efficientamento dei sistemi»

**Marcello Bianchi**



POLEMICHE DOPO IL CONVEGNO CON LE AUTHORITY

# Grillo: dalla riforma porto con autonomia finanziaria

Il senatore Pdl: è falso che da tre anni non arrivino fondi agli scali

«QUESTA riforma del sistema portuale rappresenta un salto di qualità con un forte tasso di innovazione. Non solo libera gli scali da lacci e lacciuoli e ne migliora la governance, ma soprattutto garantisce loro maggiore autonomia finanziaria e più capacità di investimento». Luigi Grillo difende a spada tratta la legge destinata a cambiare i connotati della portualità italiana. Dal suo scranno di senatore del Popolo della Libertà, di presidente della Commissione Trasporti di Palazzo Madama e di relatore del provvedimento, sente la riforma come una sua creatura. E le critiche arrivate a governo e maggioranza nel corso del convegno di venerdì scorso sulla portualità al Centro Allende, organizzato dall'associazione "Mediterraneo" presieduta dall'ex sindaco Giorgio Pagano, gli fanno salire la pressione. Anche perché Grillo, che si è trovato a lavorare alla riforma in un clima bipartisan, alla convention non è stato invitato.

«Per prima cosa va chiarito che non è vero, come è stato sostenuto al convegno, che i porti italiani non hanno avuto risorse negli ultimi tre anni - sbotta il senatore del Pdl - Alle autorità portuali sono arrivati 1,3 miliardi. Solo l'anno scorso, in virtù delle condizioni difficili delle casse pubbliche per la crisi economica generale, la Finanziaria non ha confermato i fondi. Bisogna fare chiarezza su questo e non propaganda anche perché se andiamo a rileggere tutte le carte e i provvedimenti emerge che gli scali sono stati sacrificati sul fronte delle risorse dai governi di centrosinistra».

Grillo riconosce che è in corso un braccio di ferro con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti sull'autonomia finanziaria del sistema portuale, un confronto che è legato allo stato della finanza pubblica.

«Si sta discutendo della proposta contenuta nella riforma la quale pre-



Luigi Grillo. «Con la riforma meno lacci e lacciuoli per i porti»

vede che ai porti vada il 5 per cento del gettito Iva generato ogni anno dalle merci in entrata e in uscita dagli scali - spiega - L'80 per cento sarà suddiviso a seconda del contributo che ciascun emporio apporterà agli incassi dell'imposta, mentre il resto affluirà in un fondo perequativo».

Quale fetta di questa torta toccherà al porto spezzino non è stato ancora possibile calcolarlo. «Nell'elaborare la proposta abbiamo preso a modello Savona che dovrebbe ricevere circa 55 milioni - riferisce Grillo -. Attualmente l'Iva generata ogni anno dai ventitré porti italiani ammonta a quasi 9 miliardi. Il che significa che af-

fluiranno agli scali più o meno 450 milioni. La dotazione, fungendo da leva finanziaria, consentirà ai porti di incrementare attraverso i mutui le risorse disponibili per gli investimenti. Con la certezza di questo sistema di autonomia finanziaria ci sarà la possibilità di programmare su più anni opere e interventi di portata rilevante. In più, il testo prevede meccanismi che incentivano gli investimenti dei terminalisti privati».

Restano le perplessità di Tremonti. «Certo. Per questo credo - incalza Grillo - che sia indispensabile un impegno il più ampio possibile perché questa proposta passi, pur nella con-

sapevolezza che la crisi economica c'è».

Il presidente della Commissione Trasporti del Senato è convinto che se la riforma taglierà il traguardo, i porti si libereranno di molti impacci burocratici. «E' prevista - dice al riguardo - una procedura più veloce per l'approvazione dei piani regolatori portuali che potranno essere varati nel giro di un anno anziché degli almeno cinque attuali. Più rapido e meno burocratico sarà anche il via libera alle opere portuali. L'azione al Tar, poi, non bloccherà come ora la realizzazione degli interventi strutturali già approvati. Così come saranno semplificate e accelerate le procedure per i dragaggi, grave problema del nostro porto perché la giunta Pagano con una norma scellerata ha allargato a tutto il Golfo la zona da bonificare per l'inquinamento della collina di Pitelli con un costo calcolato sui 15 miliardi».

Per Grillo con la riforma verrebbe nettamente migliorata anche la governance, cioè il sistema di governo dei porti. «Intanto - spiega - si conferma la natura di autorità pubblica alla cabina di regia degli scali. E' respinta l'idea della società per azioni. I poteri del presidente dell'Authority, poi, vengono rafforzati con un riequilibrio rispetto a quelli del Comitato portuale. E anche sulle procedure di nomina del presidente non ci sarà più un ruolo predominante dei governatori delle Regioni rispetto al ministro dei Trasporti. I primi proporranno un solo candidato alla presidenza. Se, dopo sessanta giorni, non ci sarà l'intesa con il ministro sarà quest'ultimo ad avanzare una sua nomination. Senza accordo, il dossier passerà al Consiglio dei ministri che si confronterà con la Conferenza Stato-Regioni. Questa procedura è destinata a scongiurare i commissariamenti delle autorità portuali».

F. P.

**CITTA' DELLA SPEZIA**

Città della Spezia

Ultimo aggiornamento: Lunedì 01 Febbraio - ore 11:41

Usare:

Aggiornamenti:

Registrazione:



Tel: 0187 1852605

Fax: 0187 1852515

**Lunedì, 1**

1° - 4°

**Martedì, 2**

2° - 6°

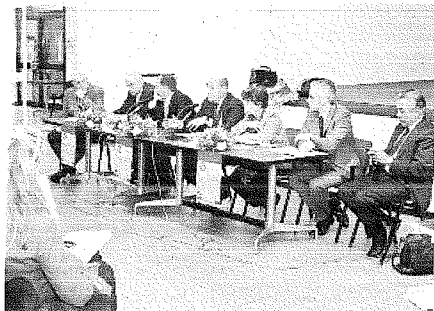
Cerca

Vostra: "Quando la politica non c'entra" - Giovane studentessa inseguita da uomo di mezza età - "Trame sottili. L'arte del ricamo" al museo Po.



Politica

## Portualità, il grido d'allarme degli scali del Mediterraneo: "Non c'è un sistema unico"



**La Spezia.** La portualità italiana attraversa una fase deprimente e negativa, manca una sede nazionale di discussione sulle riforme da fare, i governi hanno fatto ben poco per rendere efficiente il sistema: si può sintetizzare così il pensiero che ha accomunato i protagonisti dell'incontro "Le nuove frontiere degli scambi nel Mediterraneo", organizzato al Centro Allende, presente la comunità portuale spezzina ma anche molti non addetti ai lavori, dall'Associazione Culturale Mediterraneo (Corso Cavour 221). All'iniziativa, introdotta dal presidente di Mediterraneo Giorgio

Pagano, hanno partecipato Margherita Paolini, coordinatrice scientifica della rivista Limes, i presidenti delle Autorità Portuali della Spezia, di Genova e del Levante Lorenzo Forcieri, Luigi Merlo e Francesco Mariani e i rappresentanti delle imprese terminalistiche Ignazio Messina e Marco Simonetti.

"I porti del Mediterraneo non potranno mai essere competitivi con i porti del Nord Europa", ha detto Simonetti. Ma vanno resi più efficienti, hanno convenuto tutti: servono investimenti, infrastrutture di collegamento con l'Europa, ferrovie che funzionino, procedure doganali semplificate. Così come serve quell'autonomia finanziaria dei singoli porti così tenacemente avversata dal ministro Tremonti. E, ha aggiunto Mariani, "la flessibilità", perché "un porto non significa solo container, ma anche merci e persone".

Oltre al Nord Europa, l'altro punto di riferimento della portualità italiana è rappresentato dal Nord Africa e dal crescente ruolo dei porti di quell'area, un processo "che non possiamo non valutare positivamente", ha detto Forcieri, "nel nome dell'unità del Mediterraneo". "L'importanza del mercato intramediterraneo non va trascurata", ha aggiunto Margherita Paolini. E Merlo ha sostenuto che "dobbiamo costruire relazioni produttive con questo mondo", e che a tal fine serve "un sistema integrato dei porti italiani, una loro strategia comune". Questa strategia, secondo il presidente dell'Autorità Portuale di Genova, deve portare alla consapevolezza che "i porti italiani di transhipment (da nave a nave) come Gioia Tauro, Cagliari e Taranto non hanno futuro rispetto al sistema nordafricano" e che è meglio "investire risorse negli altri principali porti italiani". Tesi contrastata da Simonetti, secondo cui i porti di transhipment del nostro sud vanno semmai "aiutati a competere". Insomma, un dibattito di grande interesse, tant'è che la Paolini ha annunciato la stesura di un numero speciale di Limes dedicato proprio alle tematiche affrontate nel dibattito spezzino.



Foto: M. Vignaroli - G. Vignaroli



**più Spezia in Liguria più forte la Liguria**  
Cercare aiuto al servizio del nostro territorio  
costruendo e trasformando la Liguria insieme

**Renzo Guccinelli**[www.renzoguccinelli.it](http://www.renzoguccinelli.it)

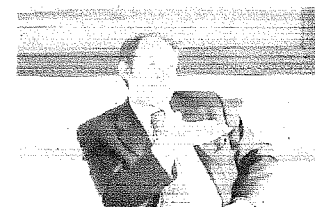
01/02/2010 09:04:34

Redazione

SHARE



Stampa Cronaca | Politica | Sport | Cultura &amp; spettacolo | Rubriche | Italia - Mondo



ASSOCIAZIONE MEDITERRANEO

# L'allarme dal mondo delle banchine

La portualità italiana attraversa una fase deprimente e negativa, manca una sede nazionale di discussione sulle riforme da fare, i governi hanno fatto ben poco per rendere efficiente il sistema: si può sintetizzare così il pensiero che ha accomunato i protagonisti dell'incontro **"Le nuove frontiere degli scambi nel Mediterraneo"**, organizzato al Centro Allende, presente la comunità portuale spezzina ma anche molti non addetti ai lavori, dall'Associazione Culturale Mediterraneo (Corso Cavour 221). All'iniziativa, introdotta dal **presidente di Mediterraneo Giorgio Pagano**, hanno partecipato **Margherita Paolini, coordinatrice scientifica della rivista Limes, i presidenti delle Autorità Portuali della Spezia, di Genova e del Levante Lorenzo Forcieri, Luigi Merlo e Francesco Mariani e i rappresentanti delle imprese terminalistiche Ignazio Messina e Marco Simonetti.**

"I porti del Mediterraneo non potranno mai essere competitivi con i porti del Nord Europa", ha detto Simonetti.

Ma vanno resi più efficienti, hanno convenuto tutti: servono investimenti, infrastrutture di collegamento con l'Europa,



ferrovie che funzionino, procedure doganali semplificate. Così come serve quell'autonomia finanziaria dei singoli porti così tenacemente avversata dal ministro Tremonti. E, ha aggiunto Mariani, "la flessibilità", perché "un porto non significa solo container, ma anche merci e persone".

Oltre al Nord Europa, l'altro punto di riferimento della portualità italiana è rappresentato dal Nord Africa e dal crescente ruolo dei porti di quell'area, un processo "che non possiamo non valutare positivamente", ha detto Forcieri, "nel nome

dell'unità del Mediterraneo".

"L'importanza del mercato intramediterraneo non va trascurata", ha aggiunto Margherita Paolini. E Merlo ha sostenuto che "dobbiamo costruire relazioni produttive con questo mondo", e che a tal fine serve "un sistema integrato dei porti italiani, una loro strategia comune".

Questa strategia, secondo il presidente dell'Autorità Portuale di Genova, deve portare alla consapevolezza che "i porti italiani di transhipment (da nave a nave) come Gioia Tauro, Cagliari e Taranto non hanno futuro rispetto al sistema nordafricano" e che è meglio "investire

risorse negli altri principali porti italiani". Tesi contrastata da Simonetti, secondo cui i porti di transhipment del nostro sud vanno semmai "aiutati a competere". Insomma, un dibattito di grande interesse, tant'è che la Paolini ha annunciato la stesura di un numero speciale di Limes dedicato proprio alle tematiche affrontate nel dibattito spezzino.

Per informazioni sugli appuntamenti e per aderire all'Associazione Culturale Mediterraneo telefonare a **345 6124287** oppure scrivere all'indirizzo e-mail **spmediterraneo@gmail.com** o visitare il sito **www.associazioneculturalemediterraneo.com**.



## LA REDAZIONE

Tel. 0187.020718

[redazione@cronaca4.it](mailto:redazione@cronaca4.it)

Direttore Responsabile  
**Rino Capellazzi**

Editore  
**Marco Capellazzi**

Stampa in proprio

Testata giornalistica iscritta  
Tribunale della Spezia Registro  
Stampa n. 2 del 24.03.06

## LONTANO & VICINO

# L'ALLARME CHE SALE DAI PORTI DEL MEDITERRANEO

GIORGIO PAGANO

**I**l futuro di Spezia e delle città marittime è nel Mediterraneo: è il naturale punto di arrivo e di transito delle merci dell'Estremo Oriente. Questa centralità non va dispersa, oggi che è messa a dura prova dalla crisi e dalla competitività dei porti del nord Europa.

Il Mediterraneo sta cambiando anche al suo interno: crescono, infatti, i porti dell'area nordafricana. E' un fatto che va valutato positivamente, e che deve spingere i porti italiani a costruire relazioni produttive con questa realtà emergente. A tal fine serve una loro strategia comune, che trasformi la sommatoria di scali vecchi e inadeguati in un sistema portuale integrato e moderno.

Si è discusso di questi temi in un incontro promosso dall'Associazione Culturale Mediterraneo insieme alla rivista Limes. Dal confronto è emerso un dato di fondo: la portualità italiana attraversa una fase negativa. Abbiamo ascoltato parole preoccupate, al limite dello scoramento. Non sono mancate le proposte, quelle di sempre: investimenti, infrastrutture, ferrovie e dogane che funzionino. E una proposta coerente con il federalismo: l'autonomia finanziaria dei porti, attraverso un meccanismo che lasci alle A.P. una quota, pur minima, del gettito Iva generato dai traffici. La riforma dei porti, che si discute fin dal 2002, dovrebbe dare un segnale di attenzione nuovo, ma rimane sempre incagliata: il Ministro Tremonti è contrario ad ogni forma di autonomia finanziaria. Da qui l'allar-

me che sale dalle banchine e la volontà di battersi per voltare pagina. Appello accolto dai promotori dell'incontro: Limes dedicherà un suo numero proprio a questi temi.

Il 31 gennaio ho letto sul Secolo locale un'intervista al senatore Grillo, con al centro la difesa della riforma e un attacco all'incontro spezzino. Capisco la difesa, anche se penso che la legge sia perfettibile, soprattutto perché non dà il giusto ruolo ai Comuni. Non capisco, invece, l'attacco, che è frutto di un'incomprensione dello spirito dell'incontro. Intanto Grillo, come sempre, è stato invitato.

Circa l'esito, mi sembra in sintonia con le posizioni di Grillo, che in un'intervista, intitolata "Questo Governo non capisce la portualità", criticava l'esecutivo di "insensibilità" e attaccava senza fronzoli Tremonti. Se queste sono le sue idee,



ci sono le condizioni per un'iniziativa comune con il mondo dei porti, le forze sociali e l'opposizione. Mediterraneo, nella sua autonomia di associazione aperta e plurale, darà il suo contributo di idee.

Circa la critica alla mia Giunta per aver inserito il golfo nei siti da bonificare complicando così i dragaggi, devo precisare che noi chiedemmo, con largo consenso, di inserire le colline di Pitelli. Fu poi il Governo a inserire anche il golfo, perché anch'esso inquinato. Il problema è che i Governi non hanno stanziato le risorse sufficienti. E comunque: in nessun caso i dragaggi oggi si potrebbero fare come una volta, gettando i fanghi al largo. Per fortuna, aggiungo.

lontanoevicino@gmail.com